

CAMMINARE INSIEME

Giocare . Imparare . Pregare .





PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: milano@murialdo.com
www.murialdomilano.it

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18

Il mercoledì alle ore 18 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62

Sabato e prefestivi: ore 18

Domenica e festivi:

ore 08,30; 10; 11,15, 18 ore 19 nella Cappella di Via Gonin 62

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 17 alle 18

Confessioni

giorni feriali

ore 8,30 - 9 - 17,30 - 18

sabato e prefestivi

ore 17

domenica e festivi

ore 7,45 - 9,30 - 11 - 17,30



Ufficio Parrocchiale

da lunedì a venerdì: alle ore 9 - 12 - 15,30 - 18

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10 alle 12

Patronato A.C.A.I.

martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18

CAMMINARE INSIEME

Giornale della Comunità

Redazione:

Direttore Responsabile:

Don Giorgio Bordin

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze:

Antonella Lupica

Illustrazioni:

Fulvia Briasco

Composizione e grafica:

Concetta Ruta

Segreteria:

Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Fotografia:

Franz Mastretta

Rilegatura:

Rina Maschio, Salvatrice Agostara,

Silvano Boccoli, Elena Fratus,

Carla Morini, Marisa Anelli, Luciana

Mastella, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: *Silvia Fontana*

Camminare Insieme esce la 1ª domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

pro - manuscriptu

La Parola del Parroco	2
<i>di Don Giorgio Bordin</i>	
Parola di Vita	4
<i>di Gabriella Francescutti</i>	
Appuntamento con il CPP	6
<i>di Pierpaolo Arcangioli</i>	
Ricordiamo Suor Felicina	7
<i>a cura di Luciana Mastella</i>	
Nel quartiere	8
<i>di Gianni Ragazzi</i>	
Consuntivo S. Vincenzo	10
<i>S. Vincenzo parrocchiale</i>	
Dare una mano colora la vita	11
<i>a cura dei Soci S. Vincenzo</i>	
Ex Oratoriani	12
<i>di Remo Chiavon</i>	
Campo Lupetti	13
<i>di Elena De Bellis</i>	
Capodanno? Con Taizè	14
<i>di Camilla Moneta</i>	
Non voi avete scelto me...	16
<i>Comunità giovanile</i>	
Non è lecito dimenticare...	18
<i>di Giusy Laganà</i>	
Notizie da Bissau	20
<i>di Concetta Ruta</i>	
Famiglia e Figli	21
<i>di Elisa Marangoni e Gianni Ragazzi</i>	
Storia della Parrocchia	23
<i>a cura di Concetta Ruta</i>	
Dalla Diocesi	25
<i>a cura di Anna Mainetti</i>	
Robert Schumann: genio e follia	27
<i>di Chiara Ciavarella</i>	
Note informative	29
<i>a cura di Gianni Ragazzi</i>	
Il Sangue dell'Agnello	30
<i>di Rodolfo Casadei</i>	
Anagrafe Parrocchiale	32

A CUORE APERTO

ESSERE CCOMUNITA'

Bordin don Giorgio - Parroco

Carissimi parrocchiani,

in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è stato proposto come testo di riflessione un brano degli Atti degli Apostoli 2, 42-47. Un passo classico della Bibbia per evidenziare i tratti caratteristici di una comunità di fede. Al centro dell'attenzione e della meditazione ***“uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”***.

Vorrei rileggere questi pilastri della vita cristiana di ogni comunità ecclesiale, tentando di fare la fotografia della nostra comunità parrocchiale di San Leonardo Murialdo.

1. Insegnamento degli Apostoli o Parola.

La formazione alla fede si fonda sull'ascolto e l'interiorizzazione della Parola di Dio.

Attualmente ci sono qui al Murialdo: una lectio divina, gruppi di ascolto nei caseggiati, una comunità di ascolto, una comunità neocatecumenale, un gruppetto di lettura spirituale della Parola, quanti sono coloro che sentono il desiderio

di mettersi in verità di fronte alla Parola? Non vorrei dimenticare i gruppi famiglia (sposi giovani e meno giovani).

2. Comunione e condivisione.

Significa che il cristiano non può vivere per se stesso o in uno stile individualistico della fede.

Vivere la comunione è saper condividere cioè mettere insieme cose ma anche esperienze spirituali. Il segno che oggi manca nella Chiesa è proprio quello dell'unità fondata sulla fede in Cristo cioè di Colui che è venuto per servire e dare la vita, pensiamo al campo della carità e missionarietà: vuol dire non solo la nostra elemosina, ma farsi carico delle povertà materiali e spirituali dei fratelli bisognosi. Al Murialdo esistono: la S. Vincenzo, il Centro di Ascolto, Fondo Famiglia-lavoro, Patronato ACAI, gruppo missionario.

3. Eucaristia o Spezzare il Pane

La Messa era il cuore della vita nella comunità cristiana. Troppi cristiani non hanno ancora scoperto la ricchezza e la bellezza del giorno del Signore e del celebrare la Messa insieme. Come è bello quando si

vede la comunità parrocchiale riunita come famiglia di Dio che prega e canta con la liturgia. Penso necessiti la creazione di un gruppo liturgico che ci aiuti a celebrare bene e con dignità il Mistero del Corpo e Sangue del Signore: proclamando bene la Parola, lodando insieme il Signore.

4. Preghiera.

I gruppi ci sono: Azione Cattolica,

Fraternità Eucaristica, Rinnovamento nello Spirito, Riparazione Eucaristica, Mamme Apostoliche, ma ci chiediamo: la preghiera è dentro la vita delle persone e delle famiglie? Si prega oggi veramente oppure si dicono tante parole, ma con il rischio di non pregare?

Tutti questi pensieri servono non come giudizio, ma come incoraggiamento a fare meglio.



DECANATO GIAMBELLINO

Incontri per gli operatori pastorali sul tema:

"IL SIGNORE E' VICINO A CHI HA IL CUORE FERITO"

*La pastorale per i separati, i divorziati risposati
e per quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*

Mercoledì 09 febbraio 2011

Famiglie in difficoltà: aspetti psicologici e relazionali Relatrice: **dott.ssa Rosita Marinoni, psicologa**

Mercoledì 16 febbraio 2011

Legami spezzati e accompagnamento nella comunità cristiana: la disciplina della Chiesa e la prassi pastorale. Relatore: **prof. don Aristide Fumagalli, teologo**

Mercoledì 23 febbraio 2011

Esperienze di accompagnamento nelle situazioni familiari difficili. Relatori: **Silvia Rocco** (Famiglie Separate Cristiane) - **Elisabetta e Franco Rivolta** (Responsabili in Milano della Pastorale per separati, divorziati, risposati).

Gli incontri si terranno dalle ore 21 alle ore 23 presso la Parrocchia San Leonardo Murialdo, in via L. Murialdo 9 - Milano

Per informazioni: Paola e Mario Barlocco - tel. 02 42 75 41



PAROLA DI VITA

TU SEI IL CRISTO

(Mc. 8,27-38)

di Gabriella Francescutti

²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸ Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹ Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". ³⁰ E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. ³¹ E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. ³² Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". ³⁴ Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵ Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. ³⁶ Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? ³⁷ E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? ³⁸ Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

In questo capitolo Marco affronta ancora una volta il discorso sull'identità di Gesù. Tale identità viene svelata poco a poco, ma i nuclei fondamentali rimangono il riconoscimento da parte di Pietro che Gesù è il Cristo e l'annuncio dello scopo finale della sua missione: la morte e la resurrezione.

Marco presenta spesso Gesù e i suoi discepoli per strada, indicando

che essi sono in cammino non solo esternamente ma anche interiormente e rappresentano momenti privilegiati della catechesi verso i discepoli. Gesù esordisce chiedendo: "la Gente chi dice che io sia?", ma, la vera domanda a cui vuole arrivare è: "per voi chi sono?, voi che mi siete così vicini e che avete sperimentato con me tante situazioni, cosa avete compreso?" La

risposta di Pietro è diversa da quella della gente: egli ha riconosciuto in Gesù non un profeta qualunque ma l'ultimo e definitivo re del popolo di Dio, proprio colui che è stato mandato da Dio per donare la pienezza di vita. Pietro infatti usa il termine greco Cristo, cioè "unto". L'unto (del Signore) è la denominazione del re che mediante un rito di iniziazione riceve il suo incarico (Messia in ebraico).

Gesù, come uomo, si accorge che tutto ciò si sta realizzando nella sua vita e lo dice apertamente ai suoi discepoli, anzi, lo fa oggetto del suo insegnamento per far loro comprendere ciò che deve avvenire: la sua morte, che è inevitabile. La Parola di Dio racchiusa nelle scritte gli indica la strada: l'unica via possibile per realizzarsi come Messia può solo essere la sofferenza (cfr. Is.53). Pietro e i discepoli sono però lontani da una simile concezione di Messia e Pietro con la sua protesta, non si è comportato da discepolo, ma da maestro del proprio maestro. L'imperativo di Gesù: "Dietro a me!" ricolloca Pietro al suo posto. Infatti, poiché Gesù ha rivelato la volontà di Dio, Pietro, opponendosi alle parole del maestro, si è contrapposto a Dio stesso, si è comportato come Satana che è l'oppositore di Dio per antonomasia. L'intuizione di Pietro che ha riconosciuto in Gesù il Cristo è in contrasto con il suo

rifiuto ad accettarne le sorti, lo riporta alla stregua degli altri che ragionano con una mentalità umana; allora Gesù richiama la folla per spiegare a loro e ai suoi discepoli cosa significa seguirlo. Nessuno viene costretto a seguire Gesù, è una decisione libera. Decidere di seguirlo significa dimenticare se stessi, cioè rinunciare ad essere quello che si è stati fino al giorno in cui si è incontrato lui, significa essere disponibili al suo stesso destino, rischiare come lui la propria vita fino alla morte. Il bene supremo dell'uomo è la vita, chi ama la propria vita sa vederla in una luce di eternità.

Al centro del Vangelo non sono le opere o l'insegnamento di Gesù ma la sua persona; perciò la Chiesa, attraverso i secoli, si è sempre impegnata per mantenere la giusta comprensione della persona di Gesù, del suo rapporto con Dio e con gli uomini; lo ha riconosciuto come: "Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero" e come unico Salvatore. Anche da parte nostra, come per i discepoli, ci vuole un cammino di maturazione per quanto riguarda la conoscenza della persona di Gesù; non è possibile conoscere Gesù a distanza. Solo in unione con Gesù e con il suo Vangelo si può conoscerlo sempre meglio e accettare di seguirlo.

APPUNTAMENTO CON IL



di Pierpaolo Arcangioli

Lunedì 17 gennaio 2011

Dopo la preghiera per l'unità dei cristiani, don Giorgio ricorda che l'8 febbraio i consigli pastorali di tutto il decanato si riuniranno per discutere sulla Carta di Comunione. In vista di questo incontro, è stato chiesto ad ogni comunità di indicare un elemento ritenuto importante nell'azione decanale, per trovare unità di intenti.

Si passa quindi alla discussione e alla fine don Giorgio sintetizza le varie posizioni ribadendo come all'interno della comunità non si debba camminare per percorsi paralleli, ma operare tutti insieme in armonia per il bene di tutta la comunità ecclesiale. Emerge quindi che l'elemento che la nostra parrocchia desidera sottolineare nell'incontro dell'8 febbraio sia proprio quello dell'evangelizzazione e della catechesi: bisogna operare a vantaggio dei ragazzi e delle loro famiglie, educandoli e accompagnandoli nel cammino di fede.

Si passa poi ad illustrare gli ultimi sviluppi del fondo diocesano famiglia-lavoro, al quale hanno avuto accesso quindici famiglie della no-

stra parrocchia.

Si discute della Festa della Famiglia, che si terrà il 30 gennaio. Viene presentato quanto è stato preparato dalla Commissione Famiglia: vi sarà un momento di riflessione da parte dei genitori, a seguire la Santa Messa, un'attività ludica, il pranzo comunitario, una caccia al tesoro e si conclude con musica e danze.

Don Giorgio illustra brevemente le prossime iniziative e scadenze: 8 febbraio riunione di tutti i CPP del decanato, 7 marzo CPP del Murialdo, 3 aprile ritiro spirituale sul tema *Il profumo nella Bibbia*, 2 maggio CPP del Murialdo. Inoltre, auspica di costituire un gruppo per preparare la festa del Murialdo

In aprile ricorrerà il 25° dell'ordinazione sacerdotale di don Mariolino Parati, e saranno organizzati dei festeggiamenti.

In merito alle modalità di svolgimento della Santa Messa delle ore 10, don Giorgio risponde che sarebbe opportuno istituire un gruppo liturgico che curi le varie celebrazioni, occupandosi delle letture e dei canti.

Si conclude con una preghiera.



RICORDIAMO SUOR FELICINA

a cura di Luciana Mastella

Qualche giorno fa ho ricevuto una lettera da Suor

Serenilla Fregonese che ora vive a Verona e che molti ricordano essere stata Direttrice dell'Istituto Devota Maculan di via Inganni 12. Ha voluto esprimere le molteplici virtù che il Signore aveva concesso a Suor Felicina Sumaio scomparsa il 5 settembre 2010, nello scorrere dei suoi 83 anni, dedicate all'insegnamento, alle cure materne a tante bambine a lei affidate, alla catechesi.

Come ex allieva della Scuola, ho ritenuto opportuno riportarne alcuni stralci sul Giornale della Comunità.

...Suor Felicina esplicò con dedizione tenace e amore costante, la sua attività educativa tra le orfane e le bambine del quartiere, come insegnante nella scuola elementare.

...Suor Felicina, infaticabile educatrice, oltre all'insegnamento scolastico, all'assistenza alle bimbe durante la refezione, nel dopo scuola e nella sosta, in attesa dell'arrivo dei parenti, alcuni verso le ore serali a causa del lavoro, teneva costanti rapporti amichevoli con i genitori, chiedendo collaborazione e serietà comportamentale. ...Con prudente

saggezza, cercava di avvicinare le famiglie alla Parrocchia Murialdo dove svolgeva il servizio di catechista, così che le bambine fossero sostenute nella formazione socio-religiosa anche dalla presenza della famiglia. Sempre rispettando le varie situazioni, spesso intricate e difficili dei separati.

L'umile persona di Suor Felicina sapeva infondere fiducia con il suo atteggiamento semplice e accogliente. Fra le sorelle, era un esempio di profonda spiritualità, centralizzata sull'Eucaristia e sulla devozione all'Immacolata.

...È rimasta nell'Opera Devota Maculan di Milano, fino al 26 novembre 2003, quando le Sorelle della Misericordia sono state trasferite in altre comunità religiose. Suor Felicina con sempre nel cuore "Milano" è stata inviata a Conegliano Veneto, dove la sua disponibilità generosa non si è mai smentita. È proprio qui l'ho rivista, poco prima della sua scomparsa, contenta del suo servizio a tempo pieno nella casa del Signore".

Grazie Suor Serenilla, la comunità del Murialdo vi ricorda tutte, con grande affetto e riconoscenza.

nel quartiere

COSA SUCCEDA IN VIA BISCEGLIE

di **Gianni Ragazzi** gianni.ragazzi@iol.it

A giugno davamo notizia che l'area una volta occupata dalla Cascina Geregnano, in Via Bisceglie, avrebbe visto la creazione di **un nuovo grande spazio a verde, che si sarebbe inserito nel contesto più ampio del Parco dei Fontanili**, con la valorizzazione delle Cascine ancora esistenti in quel territorio, Cassinazza, Sella Nuova, Linterno. Il recupero degli antichi fontanili, e la creazione di aree protette con messa a dimora boschiva di piante tipiche lombarde, si sarebbe dovuto associare, nella parte perimetrale, all'insediamento di altre opere: edifici residenziali in edilizia libera o convenzionata, spazi commerciali, una struttura alberghiera, un centro sportivo, una scuola materna e asilo nido, una residenza per disabili della Fondazione Don Gnocchi, un centro ricreativo per anziani.

Erano già partiti i lavori ma,

come un fulmine a ciel sereno, **il 10 novembre, la Procura della Repubblica ha posto l'intera area sotto sequestro**, a seguito a un esposto di un Comitato che denunciava irregolarità nella bonifica (l'area in anni passati era diventata discarica di rifiuti di ogni genere) e il conseguente inquinamento della falda acquifera.



Stupore di tutti, innanzitutto del Comune di Milano, che aveva dato le autorizzazioni certificando la corretta avvenuta bonifica, e meno di un mese prima aveva annunciato l'avvio della trasformazione dell'area degradata in un parco di

oltre 300 mila metri quadrati, con arricchimento del patrimonio a verde della Città. Sconcerto dei cittadini, che si domandavano con quale bomba biologica convivevano e quale acqua usciva dai rubinetti, anche se è stato precisato la stazione di prelievo è quella di Via Tonezza lontana un paio di chilometri. Sbalordite infine le cooperative edilizie, che in possesso delle autorizzazioni di Comune, Regione e ARPA, avevano iniziato la costruzione degli alloggi dopo anni di attesa, proprio dopo gli interventi di bonifica effettuati sulla base delle indicazioni della pubblica Amministrazione, che aveva attestato la loro idoneità rilasciando le licenze edilizie.

Qualcosa non quadra: da una parte c'è come detto l'operato degli Enti preposti, che ha portato a rilasciare, si presume dopo adeguati controlli, le autorizzazioni per procedere agli insediamenti sull'area. Dall'altra l'esposto, basato sulla presunta rilevazione di materiale inquinante, però presentato in epoca in cui le operazioni di bonifica non erano completate, e non si capisce come i prelievi - non semplici

e da realizzare in profondità – si siano potuti effettuare, posto che i terreni erano cintati e inaccessibili.

Aspettiamo che la documentazione in mano ai Magistrati sia



L'area assoggettata al sequestro

resa disponibile, per capirci meglio.

In ogni caso il Comune di Milano deve darsi una mossa per tranquillizzare i cittadini, ottenendo la conferma della regolarità del suo operato, ovvero con tutti gli ulteriori interventi di bonifica che dovessero rendersi necessari.

La macchina dell'Expo 2015 si è messa in moto: sono attesi oltre 20 milioni di visitatori. Il relativo piano di governo del territorio che, tra l'altro, prevede 116 parchi tra i quali, appunto, quello di Via Bisceglie, deve essere approvato e tutte le opere terminate entro il 2014.

A Palazzo Marino sembrano tranquilli; attendiamo segnali per esserlo anche noi.

CONFERENZA S. VINCENZO

Parrocchia S. Leonardo Murialdo via Murialdo, 9 - Milano

RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2010

ENTRATE

Rimanenza anno 2009	€	964,70
Offerte dai parrocchiani (1 ^a domenica del mese)	"	5.172,50
Collette fra Soci durante le adunanze	"	1.961,63
Nostra partecipazione alla fiera di beneficenza indetta dalla S. Vincenzo centrale	"	1.900,00
Banco vendita di beneficenza in parrocchia	"	392,00
Servizio guardaroba	"	1.205,50
Buoni pasto offerti da una parrocchiana	"	409,50
Offerte ricevute da simpatizzanti (fuori parrocchia)	"	702,50
Viveri ricevuti dal Banco Alimentare valutate in	"	35.059,00
Totale entrate	€	47.767,33

USCITE

Alle famiglie bisognose	€	8.115,00
Acquisto di generi alimentari (in aggiunta ai viveri ricevuti dal Banco Alimentare)	"	1.193,65
Deposito di un "fondo" presso le Farmacie di zona	"	500,00
Spese gestione-acquisto materiale vario e pagamento di alcuni servizi, più sistemazione nuovo locale assegnato alla S. Vincenzo a uso magazzino	"	1.004,40
Spese di trasporto dei generi alimentari dalla sede del Banco alla Parrocchia	"	279,90
Assicurazione Infortuni dei Soci (stipulata dalla sede Centrale della S. Vincenzo) e quote associative	"	880,00
Viveri distribuiti mensilmente alle Famiglie per un importo di	"	35.059,00
Totale uscite	€	47.031,95

Totale Entrate	€	47.767,33
Totale Uscite	€	47.031,95
Rimanenza	€	735,38

La Presidente
Bruna Mattiola

Il Cassiere
Giuseppe Frediani

Il Segretario
Giuseppe Bianca

DARE UNA MANO COLORA LA VITA

a cura dei Soci della S. Vincenzo

CARITAS - Conferenza S. Vincenzo

Nel presentare il Rendiconto Economico dell'anno 2010 della **Conferenza di S. Vincenzo** leggiamo con voi i dati delle varie voci, soprattutto quelle che rivestono maggiore importanza.

ENTRATE: la voce "offerte dai parrocchiani - 1ª domenica del mese" è la più significativa come importo. Ogni anno ripetiamo il nostro **GRAZIE** a quei parrocchiani che con costanza e generosità non mancano all'appello ogni prima domenica del mese. **Grazie veramente!** Pensiamo che il vostro nome sia scritto in un libro speciale che verrà consultato dal buon Dio quando, presentandoci al suo cospetto ci dirà: *"Avevo fame e mi avete dato da mangiare; venite nel Regno eterno preparato per voi!"*. **E' il Vangelo che ce lo dice!**

A proposito della "1ª domenica del mese" avvisiamo che **l'iniziativa della raccolta di offerte verrà estesa anche alla Cappella S. Beretta Molla** (via Gonin), dopo la S. Messa delle ore 19, a cominciare da febbraio 2011.

I **viveri** ricevuti dal **Banco Alimen-**

tare e regolarmente distribuiti ai nostri assistiti, hanno registrato i seguenti dati nell'anno 2010: quintali 105,09 di peso e € 35.059,00 di valore commerciale.

E' sicuramente un impegno il ricevimento, la confezione e la distribuzione dei pacchi, nonché la tenuta obbligatoria dei registri amministrativi, ma siamo certi che detto impegno rappresenta un sicuro aiuto per quelle famiglie (o persone singole) che vivono situazioni di vera povertà o di difficoltà economica per mancanza di lavoro.

Ai viveri che arrivano dal Banco Alimentare se ne aggiungono altri che vengono acquistati direttamente dalla S. Vincenzo, per integrare alimenti di solito mancanti dal pacchetto del Banco, come zucchero, olio, caffè e pelati (vedere in "uscite" la voce: acquisti di generi alimentari").

USCITE: la voce "alle famiglie bisognose" per un importo di 8.115,00 €, raggruppa gli interventi della S. Vincenzo a copertura di debiti per lo più riferiti a bollette di luce e gas (raramente di affitti) per evitare l'interruzione di due servizi essenziali, nonché per l'acquisto di

medicines e, quest'anno, anche di una lavatrice e di un frigorifero per due famiglie bisognose.

Alla voce "spese di gestione" di € 1004,00 è indusa anche la sistemazione di un locale messo a disposizione dalla Parrocchia in aggiunta a quello che già era, ed è ancora, destinato a magazzino degli alimenti. Questo ulteriore spazio ci ha permesso di posizionare i frigoriferi, indispensabili per la conservazione degli alimenti freschi, in un ambiente più idoneo.

Ringraziamo i nostri Sacerdoti che sono riusciti ad individuare

un locale ed a cederlo alla S. Vincenzo per questo servizio.

La lunga chiacchierata è stata doverosa per illustrare alcune voci del Bilancio a tutta la comunità, ma soprattutto a quelle persone che pur non facendo parte della S. Vincenzo vivono la **CARITÀ** con senso cristiano di responsabile partecipazione.

Chiudiamo con un **GRAZIE** e con l'invito a rispondere sempre con generosità (e se possibile anche con disponibilità) ai bisogni dei fratelli meno fortunati.



di Remo Chiavon

Il mese di febbraio è il mese in cui l'Associazione "Amici Ex Oratoriani" ricorda i propri defunti con la Santa Messa che verrà celebrata nella nostra parrocchia giovedì 17 febbraio alle ore 19,00. E' il momento in cui preghiamo per i nostri cari e amici che ci hanno lasciato; è un modo efficace per sentirli sempre vicini e pensarli nella "Gloria di Dio" ci dà consolazione e pace.

Dopo la Santa Messa ci ritroveremo in oratorio per continuare la

serata in amicizia con una cena; per coloro che desiderano fermarsi dopo la Messa è meglio telefonare a Remo Chiavon tel. 02-4524314. Vi aspettiamo numerosi!

È tornata alla Casa del Padre Tina Guffanti sorella dei nostri carissimi amici Mario, Enrico, Renata e Rita. Vogliamo porgere loro e a tutti i loro familiari le nostre sentite condoglianze. Ricorderemo anche lei durante la Messa.

CAMPO LUPETTI

di Elena De Bellis

Nelle vacanze di Natale i **ragazzi Scout** più grandi del branco hanno vissuto il loro primo campo invernale in Valseriana. *Così scrive Elena, una di loro, futura giornalista...*

Sono una lupetta del Branco **"Fiore Rosso"** del gruppo scout Milano 10.

Dal 27 al 29 dicembre 2010, ho partecipato al **campetto invernale** con gli altri ragazzi di C.d.A. (*consiglio degli anziani*), i più grandi del Branco, e con i



Vecchi Lupi. Ci siamo divertiti un mondo giocando sulla neve.

Siamo andati alla Baita del Nòno a Vilminore di Scalve (BG).

Abbiamo mangiato tanti cibi diversi che non a tutti sono piaciuti, come i pizoccheri con la verza.

Dormivamo sui letti a castello dove, a parte riposare, durante il giorno chiacchieravamo. Eravamo divisi in piccoli gruppi di due o tre persone per svolgere i vari servizi.

Io mi sono divertita così tanto che lo rifarei ancora, anche più di una volta.



CAPODANNO? CON TAIZE'!

di Camilla Moneta

31-12-2010. Sono qui, alla luce di una candela che forse tra poco si spegnerà; ci sono tante luci e un silenzio assordante di gente che guarda il crocifisso e prega. Quando vado agli incontri di Taizè trovo il tempo di fermarmi a pregare e vedo tanti giovani come me che lo fanno.

La settimana prima delle vacanze di Natale, mentre appuntavo numeri a caso durante un'ora di matematica, una mia compagna di classe mi ha chiesto: "Tu che fai per capodanno?" e io le ho parlato dell'esperienza di Taizé e di quello che avrei fatto. "Ma come...Niente festa? Niente sbronza? Niente botti? **Tu sei pazzo!**" lo non sono pazzo, o perlomeno non del tutto, ho solo scelto di festeggiare il capodanno in maniera diversa lontano dalla frenesia totalizzante della città. All'incontro di Taizè incontri tantissimi ragazzi che scelgono di vivere un "capodanno diverso", giovani che credono in Cristo, ma che soprattutto hanno voglia di incontrarsi



per mettere in comune culture, fede e tradizioni. Incontri famiglie disposte ad ospitarti anche se non sanno nulla di te. I ritmi della settimana sono scanditi dalla preghiera tre volte al giorno, al mattino nelle chiese d'accoglienza, al pomeriggio e alla sera nella fiera cittadina. Dopo la preghiera del mattino ci sono degli incontri in piccoli gruppi di varie nazionalità per discutere sulla lettera del priore della comunità di Taizé, frère Alois. Il pomeriggio ci sono vari gruppi tematici a scelta: dalle visite guidate della città agli incontri biblici

tenuti da fratelli di Taizè.

E' il secondo anno che vivo l'esperienza dell'incontro europeo di Taizè, l'anno scorso sono stata in Polonia a Poznan. Quest'anno sono partita il 25 dicembre dalla Stazione Centrale con il pulman. Quando siamo arrivati ad Amsterdam, in Olanda, siamo stati accolti alla fiera



da frère John, un fratello della comunità di Taizè che parla italiano che ci ha spiegato nei dettagli l'incontro e ci ha diviso nelle chiese d'accoglienza. Arrivati nelle chiese siamo stati assegnati alle famiglie e alle scuole, poiché quest'anno l'accoglienza in famiglia non era garantita a tutti a causa di molte famiglie che avevano scelto di non ospitare. Io ero alloggiata in una casa scout insieme a ragazzi italiani, polacchi e spagnoli. All'inizio ho pensato che la mancanza della famiglia mi avrebbe fatto vivere un incontro meno bello,

ma così non è stato. Ho vissuto per una settimana con ragazzi che avevano più o meno la mia età e che venivano da paesi lontani ed è stato divertentissimo! Sia quest'anno che l'anno scorso sono partita per l'incontro da sola, ma la grande presenza di giovani e l'accoglienza che ho trovato, mi hanno fatto subito stare



bene. Il prossimo incontro europeo si svolgerà a Berlino e io aspetto con gioia chiunque abbia voglia di vivere questo capodanno fantastico insieme a me.

NON VOI AVETE SCELTO MA

*Come ormai da tradizione dal 27 al 30 dicembre abbiamo vissuto con tutti gli u
neve. Cornice di questa bella esperienza comunitaria sono state le montagne valdosi
Abbiamo voluto riflettere sul tema della "Scelta" e di seguito riportiamo le conclusio*



Ricordandoci sempre che ...

... LE PICCOLE SCELTE SONO IMPORTANTI PERCHÉ SORREGGONO LE GRANDI.



CREDI

di
fat
qu
le
ca
di
pri
fa
co
ch
di
no
sp

SCEG

di
di
di
an
di

SI IMI

a r
ad
co
a r
gr

E, MA IO HO SCELTO VOI

*educatori e i ragazzi dei gruppi del dopocresima dell'oratorio il campo invernale sulla
ane della Valpelline, più precisamente il comune di Doues.
ni del campo.*

LA COMUNITÀ GIOVANILE MURIALDO

appartenere a una Storia
ta di più scelte: quelle di Dio,
elle dei nostri genitori e quel-
di chi ci ha guidato lungo il
cammino.

dover vivere il presente in
ma persona, “mettendoci la
scia”, perché le scelte che
compriamo dicono chi siamo.

e da sempre Qualcuno ha un
segno di Bene per ciascuno di
noi: un progetto di pace e di

fiducia che siamo chiamati a costruire gli uni per gli altri.

LE

partecipare, cioè di ESSERE INSIEME e ESSERE SE STESSI in questo “essere insieme”.
camminare con una prospettiva che guarda al futuro.

accettare che ogni scelta comporta delle rinunce e che alcune sono necessarie per
andare incontro all'altro.

mettere la propria libertà al servizio degli altri.

PEGNA

notare i segnali che Dio mette sul nostro cammino.

essere coerente, a lasciar trasparire nelle diverse scelte i propri VALORI e a viverli
come una risorsa e non come una zavorra.

rinovare giorno per giorno questi valori, nella certezza che sono “l'ingrediente se-
creto” che dà sapore ad ogni scelta.



“Non è lecito DIMENTICARE. Non è lecito TACERE”

(Primo Levi)

di Giusy Laganà, membro della Consulta Nazionale Fondazione ANMIG

(Continua) La sede di Milano è in Via San Barnaba, sede dove mio padre mi portava sempre quando ero piccola. Quanti ricordi, ricordi di come mi coinvolgeva nei racconti suoi e degli altri reduci, di come mi parlavano di rispetto, di Patria, di onore, come se fossi un adulto e potessi capire. Mi raccontavano della fame, delle rinunce, della paura che avevano durante i combattimenti e chi, come mio papà l’aveva provato, anche dei campi di concentramento. Non potevo capire fino in fondo, ma potevo ascoltarli, fare mie quelle parole e permettere loro di farmi diventare la persona che sono oggi. Ed è per questo che sulla lapide di mio padre, morto tre anni fa, abbiamo deciso di scrivere:

“La sua lunga vita fu illuminata dai valori e ideali della Patria, della famiglia e della libertà”. Lui e gli altri soci dell’ANMIG hanno infatti combattuto per donare a me, ai membri della Fondazione e a tutti gli italiani, una grande ricchezza: la libertà; tornando spesso a casa feriti, oltre che nell’animo, anche nel corpo,



ma con la voglia di mettere per iscritto da subito quanto avevano visto, vissuto, imparato. **Ed è nato così lo storico manifesto programmatico, datato “la sera del 4 novembre 1918”, un documento che pur avendo 90 anni è più che mai attuale e importante, soprattutto per i membri della Fondazione.**

Non è lecito tacere, non è lecito dimenticare perché si deve imparare dai propri errori e dal proprio vissuto, portando avanti gli ideali che in quel manifesto sono espressi con passione, lucidità, amore e speranza nel futuro dell’uomo. **Nel manifesto del 4 novembre si parla, infatti, di programma morale, economico-sociale, politico, del valore della scuola e**

dell'istruzione, del rispetto e del coinvolgimento della donna nella società, del rispetto del bene pubblico. Ma anche di rispetto della libertà religiosa, dei valori e della spiritualità cristiana, così vituperata e in pericolo, soprattutto in questo periodo, nonché del senso civico e del dovere di pagare le tasse, perché come mi diceva mio padre "io ho lottato per farti avere dei diritti, ma tu figlia mia, hai anche tanti doveri verso la tua Patria". Quanta verità in queste parole e quanta forza nelle parole di questi "giovani" ex combattenti che ho visto deporre la corona nel sacrario della Casa madre di Milano con le lacrime agli occhi. Le avevo anche io pensando a mio padre e ai suoi sacrifici, alla sua voglia di salvaguardare la nostra storia e la memoria dei nostri soci, attività che ci ha portato il 7 dicembre del 2009 a ricevere la **Civica benemerenza milanese, meglio conosciuto come Ambrogino d'oro, alla Fondazione.** L'attestato si trova nella sede, lì, accanto al manifesto, alle medaglie di chi si è sacrificato, lì, a ricordare a tutto noi da dove veniamo, i sacrifici di chi ci ha permesso di arrivare fin qui, e che, come **mi ricordava sempre mio padre, "un popolo senza patria e senza radici non è un popolo".** (Fine)

11 febbraio 2011: **19^A GIORNATA DEL MALATO**

"Pregate gli uni per gli altri, perché possiate essere guariti:

la preghiera del giusto è molto potente nella sua azione". Giacomo 5,16



Ringraziamo gli Ammalati, soprattutto quelli della nostra parrocchia, per la preghiera purificata dalla sofferenza che offrono per la comunità cristiana.

Noi pregheremo per loro e con loro venerdì 11 febbraio alla Messa delle ore 18. Invitiamo alla celebrazione gli anziani che possono uscire, le loro famiglie, i Ministri della Comunione, gli "Amici dei Malati", i Volontari e tutta la Comunità.

Quello che unisce la comunità cristiana è la Fede in Cristo Gesù. Lui ci ama per primo ed è la roccia a cui dobbiamo affidarci. In questa giornata la Chiesa ricorda la **Madonna di Lourdes** alla quale chiediamo l'intercessione perché ci aiuti ad accettare le nostre sofferenze e solitudini.

Concetta

NOTIZIE DA BISSAU

di Concetta Ruta



Tante belle notizie arrivano da Bissau! I nostri Giuseppini impegnati a 360 gradi in questo paese che è uno dei più poveri del mondo, annunciano con entusiasmo la **Buona Notizia** che viene accolta con entusiasmo e generosità da questo popolo giovane e sorridente. Gli oratori sono pieni di ragazzi e giovani che frequentano i sacramenti, tanti catechisti, collaboratori locali, numerose vocazioni sacerdotali. I Giuseppini offrono sostegno, fraternità e nuove prospettive per il futuro a tanti ragazzi e giovani con la scuola elementare, aperta da un paio di anni a Bissau con oltre 600 bambini iscritti, bambini che riescono a finire un percorso scolastico senza interruzioni e gli istituti professionali dove da oltre da 25 anni avviano tanti giovani ad un lavoro qualificato. **P. Pierangelo Valerio ci ha scritto durante le feste natalizie:**

“Ho ricevuto il vostro aiuto per la realizzazione e il completamento della Via Crucis per la nuova chiesa di S. Josè. Donata ha fatto una visita lampo alla nostra comunità e mi ha consegnato le letterine. Ho gradito tantissimo in particolare il pensiero di Anna, che mi ha inviato una frase sublime di Madre Teresa di Calcutta. Tanto mi è piaciuta che l'ho pubblicata sulla mia pagina in Facebook”.



Ci scrive ancora qualche settimana fa per comunicarci la fine dei grandi lavori realizzati negli ultimi tempi in alcuni villaggi di Bissau: *“... La chiesa di S. Josè è stata finita. Per l'occasione è stata "svelata" anche la statua di S. Giuseppe, che campeggia nella facciata della Chiesa”. ...E anche la **Comunità del Carmo** ha il suo Oratorio. Un grazie a tutti i benefattori e un 2011 ricco di benedizioni e di grazie di Dio.*

FAMIGLIA E FIGLI

di Elisa Marangoni e Gianni Ragazzi

Con una singolare collocazione, in prima pagina anche se di “spalla”, qualche tempo fa è stata pubblicata dal quotidiano Il Giornale la lettera di un giovane,



un appello a suo padre perché cessasse una relazione fuori dal matrimonio, che faceva soffrire tutta la famiglia, distruggendola.

Rispondeva l'avvocato esperto di diritto di famiglia, e divorzista, Annamaria Bernardini di Pace, con distacco molto professionale e pratico, toccando tuttavia anche altri aspetti.

L'esperta in materia di divorzio invitava il figlio a non immischiarsi nel rapporto di coppia, nei problemi che esulavano le sue competenze, per non diventare alibi o strumento di pressione di uno dei genitori sull'altro. I figli delle coppie che si separano - sosteneva sempre il legale - sono vittime di quel modo di pensare per cui i coniugi, nei mo-

menti di crisi, si convincono di dover stare assieme unicamente per riguardo alla prole. Invece in quella circostanza vi sarebbe solo una strada da percorrere: se si prende atto che l'amore è finito e se l'amore è stato l'aspetto basilare del matrimonio (e che altro?), ci si separa. Il divorzio che è frutto di una matrice liberale, è un rimedio all'infelicità (di chi, dei coniugi o dei legali divorzisti?) e chi sceglie una via diversa è votato al martirio sacrificale. I figli a loro volta hanno il dovere di rispettare per quanto possibile le scelte dei genitori. Un conto sono i coniugi che possono separarsi, altra cosa i genitori che rimangono sempre tali anche se in case separate. I figli, a loro volta e per amore verso i genitori, non devono considerarli solo in quel ruolo. Molti confondono l'amore col diritto allo stato coniugale acquisito, quando invece l'infelicità coniugale, quando la vita di coppia è intollerabile, dà diritto a chiedere la separazione, che non è una vergogna, una sconfitta oppure un fallimento, ma un rimedio necessario a un matrimonio sbagliato o

esaurito. Quindi non si chieda al genitore che sta per separarsi di restare, o tornare, ma lo si aiuti invece ad andarsene con coraggio e responsabilità affettiva.

Scusate la lunghezza dell'introduzione, ma era necessaria per bene comprendere le argomentazioni di chi sostiene la fluidità del rapporto coniugale, dove l'impegno contratto non può durare "fin che morte non vi separi", ma a tempo determinato.

Affermare allora che il divorzio è un "rimedio contro l'infelicità" significa, agli occhi di un figlio, legittimare quella sensazione di essere, non più frutto dell'Amore dei propri genitori, ma segno tangibile di uno sbaglio, un peso, un ostacolo a "rifarsi una vita" di due persone che, purtroppo in molti casi, smettono di essere l'esempio a cui ogni figlio dovrebbe poter tendere.

Il divorzio non è una soluzione, non è una scelta coraggiosa. Anzi, è molto più coraggioso credere con tutte le proprie forze nella famiglia, nella sua forza unica e insostituibile, nei propri figli, anche quando la loro voce è molto più

scomoda dei facili "rimedi all'infelicità".

È vero ci sono debolezze da entrambe le parti: a fronte della necessità della donna di affermarsi, che potrebbe portarla a voler arrivare a tutto senza rinunciare a nulla, c'è la difficoltà dell'uomo a prendere atto di tale istanza.

Il fenomeno è complesso, le separazioni ci sono sempre state, ed è impensabile che la soluzione possa essere riconducibile a poche soluzioni.



Ma tornando all'argomento di cui in premessa: posto che lo scopo essenziale del matrimonio è quello di tramandare la vita, i coniugi prima di progettare la fine della loro unione, pensino ai figli. Quantomeno, consentendo loro di esprimere un'opinione.

LA SCUOLA E LE SORELLE DELLA MISERICORDIA



a cura di **Concetta Ruta** - conci.ruta@tiscali.it

Per alcune puntate ricorderemo l'Opera Devota Maculan e le Sorelle della Misericordia. Non si può parlare della storia della parrocchia senza ricordare le nostre care suore, rimaste nel cuore di migliaia di ex ragazzi che hanno frequentato la loro scuola, il catechismo e la comunità del Murialdo che ha ricevuto tanto sostegno. Racconteremo gli inizi del loro apostolato al Lorenteggio preso sempre dal numero unico, uscito nel 1990, edito dalla parrocchia, a cura della redazione con la ricostruzione fatta, ai tempi, da Suor Silvinda.

Tra le varie attività svolte dai padri Giuseppini un posto importante occupa la **scuola elementare**. Fondatore ed animatore di questa fu **padre Luigi Masiero**. Era l'anno 1943 quando la prima attività didattica prese avvio.

Con il lavoro manuale degli stessi padri e di persone volonterose furono costruite e attrezzate sette aule che accolsero ben presto 300 scolari al mattino e 300 scolare al pomeriggio. Tre anni dopo le aule divennero 16 e gli scolari oltre mille. Il merito, lo si è già detto, ma va ribadito, fu soprattutto di padre Masiero, direttore della scuola, «uomo dalle idee esplosive e terremoto d'azione», come fu soprannominato.

L'iniziativa di padre Masiero fu resa possibile - e anche questo non va dimenticato - dall'apporto generoso

e costruttivo delle Sorelle della Misericordia, le religiose che oggi mandano avanti l'istituto «Devota Maculan» in via Inganni, 12.

Suore pendolari.

Suor Silvinda ha ricostruito la storia della presenza al Lorenteggio della sua Congregazione. Vediamola perché è un ulteriore scorcio di vita di quegli anni attraverso il quale possiamo capire meglio anche il presente.

La fondazione della nostra parrocchia è datata il 15 dicembre 1940 e le prime suore sono arrivate il 10 dicembre 1941. In quel primo tempo, facevano le pendolari. Venivano tutti i sette giorni della settimana da viale Lombardia, loro prima sede a Milano. Quella comunità si trasferì, poco dopo, in via G.B. Martini, nella parrocchia di S. M. Bianca, al

Casoretto. Le prime due suore, pendolari, nella nostra parrocchia, diedero inizio alla scuola materna. Tenevano i bambini nel salone parrocchiale, che era un prolungamento della chiesa, di un solo piano, bassa, costruita dai soldati durante la guerra con calce e mattoni, su uno spiazzo ricavato dai terreni circostanti. Fuori, durante la messa del mattino, si sentiva il gracido delle rane. Detta chiesa-salone, provvisoria, era situata in via A. Inganni, di fronte al caseggiato, dove abitavano i padri Giuseppini.

Nel gennaio del 1942, le due suore si stabilirono in una stanzetta in via Inganni, 6. Il 5 maggio dello stesso anno, passarono in due appartamenti delle case popolari in via Manzano, 4. I due appartamenti erano situati al pianterreno della scala L. Internamente collegati fra loro, offrivano cinque camerette più i servizi. Dovevano servire per alloggio delle suore, per la scuola Materna e per gli incontri con tanta, tanta gioventù femminile. Alla fine dello stesso mese di maggio (25 maggio 1942) arrivò **Suor Astasia Boschini**, prima ed indimenticabile madre superiora, con un'altra sorella.

Le suore, allora, si occupavano oltre che della scuola materna, anche dell'insegnamento del catechismo nei giorni feriali e festivi, dell'assi-

stenza della gioventù nell'oratorio, della messa e delle varie funzioni religiose. Assistevano le ragazze nelle numerose associazioni di Azione Cattolica. Aprirono pure una scuola di lavoro per ragazze piccole e grandi.

Nel 1943, il 14 febbraio, ci fu su Mi-



lano un bombardamento che colpì, in zona, il caseggiato delle case popolari di via Inganni, 4.

Il caseggiato sinistrato, nella parte meno pericolante, fu occupato dai padri Giuseppini per sistemarvi la scuola. Poi fu loro concesso per questo uso e si aprì subito una scuola di fortuna, per i ragazzi del quartiere. Le uniche scuole statali, in quel tempo, erano quelle di via Vespri Sidliani. Gli scolari erano sempre più numerosi. Con il consenso del Provveditore agli studi, nell'ottobre del 1943, la scuola elementare cominciò a funzionare regolarmente. Anche una suora iniziò con una prima classe elementare femminile. *(Continua).*

SIGNORE DA CHI ANDREMO?

a cura di Anna Mainetti

Dal 3 all'11 settembre la Chiesa italiana vivrà ad Ancona un importante appuntamento ecclesiale: il XXV Congresso Eucaristico nazionale che avrà per tema **“Signore da chi andremo?”**. “L'Eucaristia nella vita quotidiana”.



Il cammino di preparazione per la Diocesi è iniziato domenica 23 gennaio. *“Questa scelta - spiega don Massimo Fumagalli, delegato diocesano per il Congresso Eucaristico - permette di inserire agevolmente l'annuncio dell'inizio del cammino preparatorio verso il Congresso nel contesto della Parola di Dio e di dare l'avvio a questo evento senza ridurre il tutto a un “avviso”. Nel*

rito ambrosiano si celebra infatti la terza domenica dopo l'Epifania che offre il tema eucaristico della moltiplicazione dei pani nella versione di Matteo: i discepoli, dopo aver seguito Gesù e ascoltato le Sue parole esigenti, pur in mezzo alle difficoltà del cammino, non possono far a meno di affermare con fede: “Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!”, che è il tema del Congresso Eucaristico”. Pertanto, anche la Diocesi di Milano partecipa a questo cammino di preparazione, che non si sovrappone al percorso pastorale sulle orme della santità di San Carlo, bensì lo completa, poiché l'Eucaristia è la fonte della santità.

Durante le S. Messe di domenica 23 gennaio, nelle parrocchie della Diocesi è stato ricordato il Congresso Eucaristico e, dopo la Comunione, recitata la preghiera.

La preparazione all'evento di Ancona entra dunque nel cuore della pastorale ordinaria della Diocesi per aiutare le parrocchie “a riscoprire l'Eucaristia come “motore” di tutte le proprie attività e spinta a rinnovare ancora una volta la propria

vocazione missionaria nel mondo». La riflessione sull'Eucaristia nella vita quotidiana, in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale, non è estranea al tema pastorale diocesano di quest'anno, anzi, è la fonte e il culmine della santità: questa considerazione scaturisce dalla figura di San Carlo. Si prodigò infaticabilmente da Arcivescovo di Milano per applicare il Concilio di Trento e per affermare la centralità dell'Eucaristia. Per riscoprire questa centralità la Diocesi suggerisce alcune proposte a livello parrocchiale, a partire dalla rivalutazione dell'Adorazione Eucaristica periodica. A ogni parrocchia della Diocesi è inoltre chiesto di utilizzare come tema per le Giornate Eucaristiche o "40 Ore" quello del Congresso Eucaristico: "Signore da chi andremo?". In particolare, sfruttando i momenti di preghiera già esistenti, è rivolto l'invito ad essere dei "piccoli cenacoli" dove tenere viva la fiaccola dell'Adorazione Eucaristica in preparazione all'evento di Ancona. Il cammino verso il Congresso Eucaristico è un'occasione utile anche per tornare a proporre la partecipazione quotidiana alla Santa Messa e in essa la meditazione quotidiana della Parola di Dio.

LA BEATIFICAZIONE DI GIUSEPPE TONIOLO



Con quello di Karol Wojtyła, nell'elenco dei prossimi beati per i quali Benedetto XVI ha firmato in questi giorni i decreti, spicca il nome del professor **Giuseppe Toniolo**.

Laico e padre di famiglia, ordinario di Economia politica all'Università di Pisa ed esponente di primo piano del cattolicesimo sociale in Italia, che lo riconosce come fondatore della settimana sociale dei cattolici italiani e promotore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, fondata materialmente da padre Agostino Gemelli, la cui gestione è stata affidata per questo dalla Santa Sede e dalla Cei proprio all'Istituto Toniolo. Era venerabile dal 14 giugno 1971, quando Paolo VI chiuse l'esame della sua vita col decreto di eroicità delle virtù.

"Viva soddisfazione e immensa gioia spirituale" sono state espresse dal cardinale Dionigi Tettamanzi, che presiede l'Istituto intitolato allo studioso. Ricordando la profonda ambrosianità di Toniolo, l'Arcivescovo sottolinea: *"Milano non può che esultare"*.



ROBERT SCHUMANN: *genio e follia*

di Chiara Ciavarella

Robert Alexander Schumann nacque l'8 giugno 1810 in una piccola cittadina della Turingia, in Germania, figlio di un ricco libraio e di una insegnante di pianoforte. Geniale e precoce, all'età di sette anni era già bravissimo ad improvvisare brani al pianoforte anche se, a differenza di molti altri compositori, non possedeva il dono dell'orecchio assoluto.

Di carattere estremamente sensibile, scoppiava in lacrime quando sentiva una bella musica e così suo padre gli regalò un pianoforte a coda viennese in occasione del suo nono compleanno. Rimase tutta la vita legatissimo alla mamma e, per accontentarla, senza entusiasmo e senza successo, si iscrisse all'università di Lipsia alla facoltà di diritto (*fredda giurisprudenza*), ma continuò a coltivare la sua passione per la musica.

A quindici anni subì due gravilutti familiari: prima la sorella Emilia (forse per suicidio) e poi il padre. Da allora cominciò a soffrire di depressione, disturbi del sonno e gravi attacchi d'ansia, che purtroppo avrebbero caratterizzato tutta la sua breve esistenza. Si curava con il mercurio, che minò in modo irreversibile la sua fragile salute mentale; era ipocondriaco ed amava dire che la sua stanza asso-

miagliava "ad una farmacia".

Nel 1830 incontrò l'uomo che avrebbe cambiato il suo destino e la cui figlia sarebbe diventata la confidente, la musa intellettuale e in seguito la moglie: quell'uomo era Friedrich Wieck, il suo grande maestro, che aveva capito il suo talento e le sue potenzialità artistiche.

Robert scrisse musica e si esibì come pianista, ma la sua promettente carriera di virtuoso finì improvvisamente per una lesione al terzo e quarto dito della mano destra, probabilmente causata da un attrezzo meccanico pesante utilizzato per fare esercizi al pianoforte in modo ossessivo: segno, anche questo, di squilibri mentali.

Nel settembre 1840 sposò Clara Wieck, (che aveva ventun anni), la figlia del suo maestro, il quale non approvò mai il matrimonio, arrivando persino a scontrarsi in tribunale con quel suo genero eccentrico e sofferente di turbe mentali.

Inizialmente rivali come pianisti, Robert e Clara erano finiti invece con l'innamorarsi davvero e la loro unione fu assai fertile, dal punto di vista artistico e romantico.

Schumann, che fino ad allora si era dedicato esclusivamente al pianoforte, si dedicò alla composizione di splendidi *Lieder*, brani di musica sinfonica e da camera, diventando tal-

mente ricercato che Mendelssohn (che aveva fondato il conservatorio di Lipsia) lo chiamò per insegnarvi, cosa che egli fece per un anno, per poi dedicarsi a seguire la moglie in tour-né in Russia.

Dal 1844 i suoi disturbi nervosi peggiorarono. Si lamentava a voce alta, aveva allucinazioni acustiche, diceva che una nota (un acuto La) veniva continuamente suonata nella sua testa, gli angeli gli volteggiavano intorno cantando una musica meravigliosa, i demoni lo tormentavano con una musica orribile accusandolo di essere un peccatore e di volerlo cacciare all'inferno, arrivando un giorno persino a gridare che le tigri e le iene piombavano su di lui per afferrarlo...

Aveva il terrore di essere avvelenato e siccome in gioventù aveva tentato il suicidio gettandosi da una finestra, visse sempre al pianterreno, costringendo anche Clara a rifiutarsi di salire ai piani alti.

Il 27 febbraio 1854 tentò un'altra volta il suicidio, gettandosi (in veste da camera e pantofole) nel fiume Reno; raccolto da alcuni pescatori, venne ricoverato in una clinica per malattie mentali a Endenich, vicino a Bonn. Egli accettò passivamente il ricovero, non disse neanche addio alla moglie, che non lo vide mai più fino al giorno della sua morte, due anni dopo.

In clinica alternò momenti di lucidità a episodi maniacali e patologici, rifiutandosi persino di mangiare; riuscì a interagire solo con un medico, il qua-

le scrisse che la sua *“coscienza era ottenebrata, straziata, non distrutta. Il suo io era diventato estraneo, non si era modificato. La malinconia che l'ha condotto in questo luogo non l'abbandona fino al giorno in cui si spezza il filo della sua vita”*.

I piedi cominciarono a gonfiarsi, forse a causa di un'insufficienza cardiaca causata dalla denutrizione; quando arrivò Clara, solo lei riuscì a imboccarlo, ma ormai il destino era compiuto e il grande musicista morì. Era il 29 luglio 1856 ed egli portò con sé anche la sua follia, che vive trasfigurata nelle sue pagine disperate ma meravigliose.

Schumann è uno dei più grandi musicisti dell'Ottocento e le sue opere sono ricche di passione, di delicatezza e di sensibilità che si trovano raramente in altri compositori. Il suo stile è particolare ed è immediatamente riconoscibile all'orecchio di chi ascolta le sue opere, soprattutto quelle pianistiche, per le quali è giustamente conosciuto.

La sua creatività è difficile da comprendere, perché nasce da un processo mentale complicato, nel quale le esperienze acustiche ed emotive si combinano con gli sbalzi d'umore che hanno contraddistinto la sua vita.

L'intensità della sua immaginazione musicale è tale che i critici affermano che *“la musica era con lui tutto il tempo”* e, per usare una frase di Berlioz, Schumann era un uomo *“ossessionato dalla genialità”*.



a cura di Gianni Ragazzi

Sostegno per le famiglie in crisi

Il Comune di Milano ha disposto la riapertura del bando per l'assegnazione dei fondi, sino a un massimo di € 5.000, a residenti a Milano da almeno tre anni che hanno subito una riduzione del proprio reddito (15.000 € elevato a 17.000 per famiglie con più di quattro persone) a seguito della crisi economica, volti a integrare il reddito familiare a sostegno per l'utilizzo dei servizi (rette di servizi, tasse scolastiche) e nella gestione della quotidianità (Affitto, utenze, spese mediche). Per i dettagli rivolgersi al *contact center* del comune, tel. 020202.

Sempre a favore delle famiglie in difficoltà, c'è il buono di € 1.300 per i nuclei a basso reddito che hanno in carico minori, oltre a disabili o anziani in residenze assistenziali, con un reddito non superiore a € 22.000 e che percepiscono ammortizzatori sociali. Domande da presentare **entro il 5 marzo** alla Regione Lombardia.

Moratoria sui mutui casa

È prorogata la sospensione per un

anno delle rate dei mutui. Condizione, essere cittadini italiani con mutuo non superiore ai 150 mila euro colpiti da perdita del posto di lavoro, oppure morte di un familiare, cassa integrazione, condizioni di non autosufficienza. Attenzione, però, perché l'agevolazione non è senza costi: le rate sospese andranno in coda alla fine del mutuo e su queste matureranno gli interessi. Per chiarimenti rivolgersi alla propria banca.

Altro intervento sui mutui, quello di solidarietà, che rimborsa alle banche i versamenti sospesi, per un massimo di 18 mesi, purché il beneficiario (in condizioni di difficoltà come nel caso precedente, con un aumento significativo della rata causa i tassi variabili, ovvero con spese mediche o assistenziali superiori a € 5.000) non abbia un reddito ISEE superiore ai 30.000, che sia proprietario di un immobile non di lusso e il mutuo per l'acquisto della prima casa non sia superiore ai 250 mila euro. Modello scaricabile su www.dt.tesoro.it, da presentare poi alla propria banca.

IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei



È una storia che pochi conoscono. Quando nel 2003 gli angloamericani hanno invaso l'Iraq di Saddam Hussein, si sono impadroniti anche di un campo di addestramento dei Muhajeddin iraniani del popolo, un'organizzazione armata di opposizione al regime islamico dell'Iran. Dapprima sono stati tutti arrestati, in quanto alleati di Saddam Hussein, ma essendo anche nemici del governo iraniano gli americani hanno poi deciso di trattarli con clemenza. Trecento di loro hanno chiesto di poter abbandonare la lotta armata ed emigrare all'estero per vivere pacificamente. La maggioranza di loro si è convertita al cristianesimo nei lunghi mesi di

attesa, fra il maggio 2003 e la metà del 2007, per ottenere lo status di profughi. Arash, Shahrooz e Rezah, tutti e tre sotto i 40 anni, sono tre di loro. Raccontano come è avvenuta la loro conversione.

«Vivevamo in uno spazio di 200 metri quadrati dove l'unico riparo erano delle tende a noi destinate. Protestavamo e odiavamo gli americani, ma non potevamo fare a meno di ascoltare con attenzione i loro cappellani che ci venivano a visitare». I tre giovani non sanno nemmeno dire a quali denominazioni protestanti appartenessero. «Loro non ci hanno mai detto “siamo battisti” oppure “siamo evangelici”, ma cercavano di spiegare le differenze di dottrina», spiega Rezah. «Alcuni di loro ci dicevano: “Per noi la cosa più importante è la fede”, altri ci dicevano: “per noi la cosa più importante è lo Spirito Santo”, ma noi facevamo fatica a capire queste differenze. Per me e per i miei compagni la cosa più importante era ed è ancora la figura di Cristo, che prima non conoscevamo». «Gesù non ha fatto guerre, è venuto in pace; ha dato la sua vita per noi sulla croce,

si è sacrificato per noi anziché sacrificare le persone per obiettivi politici», dice Shahrooz. «Solo Dio può fare così. Quindi quando ci hanno detto che Maria non ha conosciuto uomo, che ha concepito Gesù da vergine per la potenza di Dio, per noi era una spiegazione ragionevole». Arash respinge i dubbi e i sospetti di chi immagina che le conversioni siano state funzionali a facilitare le richieste d'asilo all'estero: «Quando siamo stati battezzati avevamo già lo status di rifugiati riconosciuto dall'Alto Commissariato di Ginevra. La conversione non ci ha fatto guadagnare nulla, anzi ha reso più difficile la nostra condizione: non potevamo più essere accolti nei paesi musulmani e potevamo essere arrestati o aggrediti dagli estremisti in territorio iracheno. È vero che qualcuno si è convertito per conformismo con quello che stava facendo la maggioranza di noi, ma si tratta di casi isolati». Resta vero che la catechesi di questi neofiti è stata molto improvvisata: «Non era

il catecumenato per gli adulti come fanno qui in Europa i cattolici», chiarisce Rezah. «Io e gli altri abbiamo fatto un incontro alla settimana per qualche mese, e alla fine siamo stati ammessi al battesimo. Ma se mi chiede a quale Chiesa appartenesse il pastore che mi ha battezzato, io non lo so dire e neanche la maggior parte dei miei ex compagni». Adesso che sono sparsi per il mondo, i neo-cristiani di Camp Ashraf continuano a considerare la loro nuova fede come la cosa più importante da approfondire nella loro nuova vita. Pagando il dazio della formazione approssimativa ricevuta, compresi episodi esilaranti: «Quando sono arrivato qui, ho cominciato a frequentare una Sala del Regno dei Testimoni di Geova», dice Arash. «Mi sembrava che il loro linguaggio corrispondesse a quello che avevo ascoltato in Iraq. Alla terza riunione ho capito che avevo sbagliato tutto. Adesso frequento una parrocchia cattolica, e mi trovo molto meglio».

Continuano gli incontri per genitori che vogliono scoprire

COME DARE IL MEGLIO DI SE'

Gli incontri sono rivolti a genitori di bambini dai 6 agli 11 anni e si svolgeranno in parrocchia dalle ore 11.00 alle ore 12.30

6° incontro: domenica 20 Marzo 2011 "CONCLUSIONI"





Ricordiamo i cari Defunti

1. Donadio Maria di anni 84
2. Barbaglia Giuliana di anni 71
3. Vezzosi Maria di anni 61
4. Boerci Amelia di anni 99
5. Galantucci Antonio di anni 87

Posta

CARI AMICI DI "CAMMINARE INSIEME",



perchè mi commuovo nel vedere la mia Chiesa di via In-ganni? Mi ricordo sempre di padre Velo e don Mario Be-vini, come eravamo felici noi ragazzi quando ci trovava-mo tutti assieme.

Ricordo che mia madre non vedeva l'ora che venisse la domenica per portarmi al cinema dell'oratorio.

E la mia maestra Lucia che mi ha portato in braccio a farmi fare la prima co-munione perchè avevo la febbre alta, c'è ancora?

Quanti ricordi tornano alla mia mente e mi fanno piangere.....io dò la colpa alla mia età, ma sono contenta che ci sia qualcuno che ricordi alle persone il nostro passato.

Un abbraccio forte a tutti

Cristina Bosnia

Pubblichiamo volentieri la lettera di Cristina; ci conferma che queste pagine possono risvegliare ricordi e sentimenti, oltre che informare.



In alto: don Samuele premia il gruppo storico che tutti gli anni realizza il Presepio in Chiesa, a cui diciamo grazie di cuore.

Sotto a sinistra: Federica Bergamo prima classificata; e sotto a destra Rebecca e Riccardo Uva terzi classificati premiati al concorso presepio.



**GRUPPI
GIOVANI
MURIALDO
IN FESTA**

